

Il regalo più prezioso

Mi chiamo Serena, da dieci anni sono un'infermiera dei servizi domiciliari di Punto Service, e da due coordino l'Assistenza Domiciliare Integrata nei territori del pavese.

Sono arrivata ad occuparmi del domiciliare un po' per necessità familiari; alla nascita del secondo figlio era per me difficile conciliare la vita di mamma con la carriera ospedaliera che avevo intrapreso. I turni dell'ospedale interferivano con i bisogni di stare vicino ai miei bimbi, così pensai di aprire una partita IVA e lavorare solo nelle fasce diurne. Il ruolo di infermiera al domicilio calzava a pennello, così come l'offerta ricevuta da Punto Service, che subito accettai.

Assistere le persone al domicilio e non in ospedale ha i suoi vantaggi anche in termini relazionali, perché riesci ad instaurare un rapporto durevole, di fiducia e reciproco scambio. Spesso è la stessa persona, infermiere o fisioterapista che sia, ad assistere il singolo paziente, per creare continuità nel processo di cura. Così finisce che ci si affeziona al paziente, si impari a conoscerlo bene e si abbia modo di poter adottare un approccio olistico riuscendo a comprendere meglio piccoli mutamenti di salute e scovare le prime avvisaglie di nuove criticità.

Ora che ricopro il ruolo di coordinatrice, mi ritrovo ad instaurare nuove relazioni, non tanto con gli assistiti, quanto con i colleghi. Il nostro è un lavoro dove la componente relazionale è fondamentale: relazioni uno ad uno, relazioni tra i membri dell'équipe Punto Service, relazioni tra la Punto Service e le realtà territoriali di riferimento. In fondo questo è il nostro grande valore aggiunto, perché tale rete relazionale può portare anche a grandi soddisfazioni nel risolvere

problemi concreti. A tal proposito mi viene in mente il caso di una coppia che conobbi nel mio ruolo di infermiera al domicilio.

Abitavano in una cascina fatiscente ed erano privi di reddito. In questa situazione di grande disagio, aggravata dalle fragili condizioni psichiatriche dei due, ci attivammo subito con la parrocchia e la rete di associazioni territoriali: riuscimmo così a trovare un'occupazione per la signora e ad avviare la consegna dei pacchi alimentari alla famiglia. Io continuavo a visitare l'abitazione per portare i miei servizi infermieristici al marito. La coppia, che come dicevo viveva in una situazione di instabilità economica, aveva solo una ricchezza: due cani. Un giorno, dopo l'abituale servizio infermieristico prestato, mi dissero che avevano un regalo per me e mi consegnarono uno scatolone. Avevano un sorriso enorme nei loro volti. A guardare dentro la scatola, rimasi senza parole. Certo il regalo era splendido, ma era anche estremamente impegnativo...si trattava di un cucciolo di cane! Con l'idea di farmi un regalo, avevano pensato a quanto di più prezioso potessero darmi: un cucciolo nato dall'unione dei loro cani! Accettai per cortesia, un po' frastornata, caricai il regalo in auto e andai a prendere i miei figli a scuola. Inutile dire che adorarono dal primo istante il cucciolo e lo chiamarono Bolt. Fu così che Bolt divenne davvero il regalo più prezioso.

Purtroppo oggi non sono più tra noi né il signore che assistevo, né Bolt, ma certamente hanno lasciato una traccia indelebile e conserveranno un posto speciale nel mio cuore e nella mia storia familiare.

Serena Magistroni

30 RACCONTI PER 30 ANNI

I racconti e le testimonianze di vita in Punto Service e con Punto Service.

Se vuoi condividere anche tu una storia scrivi a: comunicazione@puntoservice.org